



Un'Europa che disorienta

P. CAMILLO RIPAMONTI SJ

Ogni giorno ascolto persone che raccontano di bombe esplose vicino alla propria casa, o di soprusi e violenze perpetrati in nome di ideologie o strumentalizzazioni della religione. Quotidianamente vedo con i miei occhi persone ferite, spaesate perché poco integrate. Mi trovo poi a dover sentire parole come queste: "è evidente che il più grande flusso di rifugiati e migranti deve ancora venire. Di conseguenza dobbiamo correggere la politica di apertura delle frontiere. Ora dobbiamo assicurare una adeguata protezione dei nostri confini esterni e al contempo dare assistenza ai rifugiati nei paesi terzi vicini" (**Donald Tusk**, presidente del Consiglio Europeo). In tale contesto provo sempre più spesso una sorta di disorientamento.

È evidente che oggi tra le priorità delle politiche europee non ci sono né l'accoglienza né la protezione di chi fugge da persecuzioni, guerre, disastri ambientali o dalla miseria. Il rispetto della dignità umana e la tutela dei diritti sono messi in secondo piano rispetto alla cura dei nostri privilegi particolari. Quale tutela della dignità della persona vogliamo e possiamo garantire, se per noi la priorità è "correggere una politica di accoglienza con una politica di controllo delle frontiere"? Senza un'azione comune e coordinata da parte dell'**Unione Europea** con ogni probabilità la situazione ai confini dell'**Europa** peggiorerà, mettendo a rischio l'incolumità dei migranti e la loro stessa possibilità di sopravvivere.

In un momento in cui le **Nazioni Unite** registrano il maggior numero di rifugiati nella storia, l'UE continua a chiudersi in se stessa, rifiutandosi di stabilire vie legali che siano un'alternativa valida al traffico di esseri umani e consentano l'accesso alla protezione a persone che ne hanno disperatamente bisogno. Ci poniamo sempre al di qua del mondo e c'è sempre qualcuno che sta al di là da cui difendersi. Ma le cose cambieranno veramente se e solo se saremo capaci di attraversare e superare questa barriera ideologica.

"Hai mai pensato come appare la vita a uno storpio, a un infermo senza speranza, a una persona sfruttata, a un nero in un ambiente di bianchi, a un intoccabile [...]. Non ci siamo resi conto che non potremo mai essere felici finché questo universo della debolezza ci rimane estraneo e sconosciuto, distante" (D. Bonhoffer, *La fragilità del male*). ●



IN QUESTO NUMERO

Il Centro Astalli presenta i progetti Finestre e Incontri per le scuole medie e superiori

La testimonianza di Anisa, figlia di rifugiati, che torna in Albania come volontaria

Il direttore del JRS Siria racconta di una popolazione allo stremo

Dalla fuga al viaggio. Il racconto di Anisa

L'ESPERIENZA DEL VOLONTARIATO È UNA TRA LE PIÙ IMPORTANTI OCCASIONI DI RELAZIONE E CONOSCENZA, LO SA BENE ANISA OGGI GIOVANE VOLONTARIA IN SERVIZIO CIVILE EUROPEO. SCAPPATA CON LA SUA FAMIGLIA DALLA GUERRA IN



ALBANIA, QUANDO ERA MOLTO PICCOLA OGGI TORNA NELLA SUA TERRA DI ORIGINE A RICOMPORRE UNA STORIA CHE DA RIFUGIATA L'HA PORTATA A ESSERE PIENAMENTE CITTADINA DEL MONDO.

ANISA XAKA

“Date un’occhiata a questo libro!” Abbiamo da poco finito di pranzare e Padre Giovanni richiama la nostra attenzione su una copertina gialla. Prendo il libro tra le mani e lo sfoglio distrattamente. Il gesto risveglia qualcosa in me, nella mia memoria. Lo ripeto e mi pare che mandi delle piccole scariche elettriche nella mia mente. Cerco di soffermarmi su qualche pagina, qualche disegno e mi sembra di conoscerli. Penso che forse è solo uno di quei soliti *déjà vu*, per quanto tu ti possa sforzare non riuscirai a ricollegare quella situazione ad un ricordo ben preciso. Insisto. Quei disegni li conosco, sicuramente. Mentre cerco di capire divento sempre più impaziente, sento gonfiarmi il petto e la testa di sensazioni contrastanti, da tanta confusione.

“Padre, sai che mi sembra di averlo avuto un libro così?” Mi suggerisce, allora, di toglierlo dalla fodera e di dare un’occhiata alla copertina. Lo faccio subito ed eccola lì, quella copertina. Rimango immobile, la guardo, faccio un mezzo sorriso perché capisco tutto: è il mio libro delle elementari. “Prendilo, lo puoi tenere, è tuo.” Quelle sensazioni che mi avevano invasa, che mi avevano provocato un groppo alla gola qualche istante prima, adesso lasciano il posto ad un velo di pace interiore. La commozione è inevitabile, di fronte a questo gesto per me preziosissimo. Una liberazione.

Avevo 11 anni quando per la prima volta feci un viaggio all'estero. Su un elicottero. Sì, proprio un elicottero. Mio padre ci aveva detto che saremmo andati dalla nonna in campagna, finché la situazione non fosse tornata alla normalità. Io e mio fratello eravamo felicissimi di allontanarci un po' dal caos di **Tirana**. Gli spari non si fermavano mai e la scuola aveva chiuso le porte per tutti. Quel mezzo, invece, ci portò ol-



tremare, in **Italia**. Lì mio padre, con straordinaria lucidità, aveva visto un futuro, aveva visto il luogo dove ricominciare. Sono passati tanti anni, moltissimi. Mi è stato impedito di rivedere un’ultima volta persone che mi avevano vista crescere, persone che sognavano di riabbracciarci, che si chiedevano ogni giorno se stessimo davvero bene come dicevamo di stare. Sono passati tanti anni ed ora io sono tornata a chiudere il cerchio, a curare, in un certo senso, la mia ferita nascosta.

Da qualche mese sto svolgendo a **Fier**, in Albania, il mio anno di Servizio Volontario Europeo accanto, soprattutto, alle comunità rom che abitano le zone periferiche della città. L’analfabetismo è il problema principale che segna queste comunità ed il mio ruolo è quello di sensibilizzare le famiglie, di facilitare il loro contatto con le scuole e l’inserimento (o reinserimento) dei bambini nelle classi. A breve avrà inizio il nuovo anno scolastico. “Quanti giorni mancano?”, mi chiedono in continuazione i bambini. Dire il numero preciso non basta per alcuni di loro e allora inizio a dire tutti i giorni della settimana che ci separano da quella data. A loro sembra un’eternità. E, a essere sincera, anche a me. ●

3 OTTOBRE, GIORNATA DELLE VITTIME DI TUTTE LE MIGRAZIONI

In occasione del secondo anniversario del naufragio di **Lampedusa**, nel quale trovarono la morte 368 eritrei in fuga dal loro Paese, è ormai a un passo dalla conclusione l’iter parlamentare per l’istituzione della **Giornata della Memoria e dell’Accoglienza**.

Il 3 ottobre è una giornata dedicata alle migliaia di vittime delle migrazioni, che ogni giorno perdono la vita nel disperato tentativo di lasciarsi alle spalle guerre e violenze e a coloro che, anche a rischio della propria incolumità, salvano e accolgono i migranti. Una volta che la legge sarà

entrata in vigore, ogni anno in occasione della ricorrenza del 3 ottobre, tutte le scuole italiane saranno chiamate a vivere momenti di riflessione e condivisione per non dimenticare ciò che è avvenuto e che purtroppo continua ad accadere ogni giorno. Basti pensare che nel 2015 sono quasi 3.000 le persone morte o disperse nelle sole acque del **Mediterraneo**. Speriamo che in un momento storico così drammatico questa data simbolica possa rappresentare una preziosa occasione non solo per onorare tutte le vittime dei viaggi migratori, ma anche per dar luogo a un costruttivo confronto sul vero significato della parola accoglienza. ● (Emanuela Limiti)

La scuola, luogo di integrazione e solidarietà

I progetti didattici del Centro Astalli.

vita Astalli

SIMONA TAGLIAVINI

Sembriamo aver dimenticato la capacità di pensiero e immaginazione che ci rendono umani, e che ci permettono di avere relazioni umanamente ricche invece di semplici legami utilitaristici. Se non siamo educati a vedere noi stessi e gli altri in questo modo, immaginando le reciproche capacità di pensiero e emozione, la democrazia è destinata a entrare in crisi perché si basa sul rispetto e sull'attenzione per gli altri [...] Nessuno può dirsi estraneo a questa interdipendenza globale. Scuole e università di tutto il mondo hanno il compito urgente e molto importante: aiutare gli studenti a vedere se stessi come membri di una nazione eterogenea e a comprendere la storia e il carattere dei diversi gruppi che compongono un mondo ancora più eterogeneo. La conoscenza non è garanzia di condotta buona ma l'ignoranza garantisce una condotta cattiva (Martha Nussbaum, filosofa politica statunitense).

Da oltre dieci anni, il **Centro Astalli** promuove i progetti *Finestre - nei panni dei rifugiati* e *Incontri*, per sensibilizzare migliaia di studenti italiani sui temi del diritto d'asilo e del dialogo interreligioso. Il cuore di entrambi i percorsi è l'incontro in classe con un rifugiato o un testimone di una religione. Ascoltare la testimonianza diretta di uomini e donne che hanno vissuto l'esperienza dell'esilio e di testimoni di diverse fedi religiose, permette agli studenti di aprirsi all'accoglienza e al dialogo. Si punta sui giovani per costruire una società in cui le diversità etniche, linguistiche e religiose siano considerate una ricchezza e non un ostacolo per il futuro.

La scuola è da sempre luogo privilegiato di dibattito e di crescita. Ha un ruolo fondamentale nella promozione dei valori legati alla solidarietà agevolando l'incontro con il mondo del volontariato e stimolando i giovani a impegnarsi per il bene della comunità.

Le scene di queste ultime settimane ci hanno mostrato la vera crisi dell'**Europa**, non tanto quella economica e finanziaria, quanto quella umana. Stiamo rischiando di perdere il senso di umanità. Blocchi, muri, filo spinato, migliaia di persone palleggiate dai diversi governi come merce indesiderata. Oggi tutti coloro che sono chiamati a svolgere un ruolo educativo hanno la responsabilità di destare nelle nuove generazioni il desiderio di un cambiamento che porti alla costruzione di una società in cui accoglienza e solidarietà siano i nuovi pilastri del vivere comune. ●

SCRIVERE PER COMBATTERE LE DISCRIMINAZIONI. I CONCORSI LETTERARI DEL CENTRO ASTALLI

La **Fondazione Centro Astalli** promuove due concorsi letterari per gli studenti che aderiscono ai progetti *Finestre* e *Incontri*.

La **scrittura non va in esilio**, giunto ormai alla sua decima edizione è destinato ai ragazzi delle scuole secondarie superiori; **Scriviamo a colori**, giunto alla sua seconda edizione, è pensato invece per i ragazzi delle scuole medie. Ai partecipanti è richiesto di cimentarsi nella stesura di un racconto che affronti un tema a scelta tra quelli proposti dai progetti: il diritto di asilo, l'immigrazione, il dialogo interreligioso, la società interculturale.

I vincitori verranno premiati durante un evento che coinvolge centinaia di giovani di diverse città italiane. ●

Regolamenti su:

www.centroastalli.it

sezione *Attività nelle scuole*



NAVIGARE TRA I PROGETTI PER LE SCUOLE

L'idea di rendere disponibile online il materiale dei progetti *Finestre - nei panni dei rifugiati* e *Incontri* nasce da un lato dall'esigenza di agevolare il lavoro degli insegnanti in classe nei mesi che precedono l'incontro con il rifugiato o il testimone; dall'altro, dalla constatazione che le nuove generazioni di studenti sono sempre più orientati all'apprendimento e all'approfondimento di contenuti anche molto diversi tra loro attraverso l'uso di strumenti multimediali

e la navigazione di siti internet. Dal sito del **Centro Astalli**, www.centroastalli.it, nella sezione "Attività nelle scuole", ogni docente e ogni alunno ha la possibilità di accedere a moltissimi materiali didattici proposti dalla Fondazione; otto schede didattiche multimediali sul tema dell'esilio; schede didattiche multimediali su buddhismo, ebraismo, cristianesimo, induismo, islam, sikhismo; libri da leggere e film da vedere sui temi dei progetti e alcuni focus di approfondimento. ●

Siria: la popolazione è allo stremo

focus

P. Nawras: "La fine della guerra non dipende solo dai siriani"

AMAYA VARCARCEL*

Aleppo, settembre 2015 - Il direttore del **JRS Siria**, Padre **Nawras Sammour**, racconta la vita quotidiana in **Siria**. Cibo e acqua a prezzi astronomici, blackout giornalieri, case distrutte sono ormai la norma. Questa intervista spiega perché i siriani fuggono, perché hanno bisogno di vie sicure e legali per accedere al diritto d'asilo in **Europa** e, soprattutto, perché hanno disperato bisogno della pace per ricostruire le loro vite e il loro Paese.

Com'è oggi la vita quotidiana per le persone che vivono in Siria? Ad eccezione delle aree sotto assedio, la situazione più difficile riguarda la capitale, Aleppo, perché tutto inizia a scarseggiare. Procurarsi qualunque cosa è difficile. La maggior parte delle famiglie dipende dall'assistenza fornita dalle varie organizzazioni. Tutti sono a rischio di malnutrizione. Manca l'acqua potabile. Bisogna comprarla in taniche, al prezzo di 3 lire siriane al litro. A ciascuna famiglia servono almeno 1.000 litri a settimana e questo quindi significa che occorrono 12.000 lire siriane (64 dollari) al mese solo per l'acqua.

A questa spesa vanno aggiunte 8.000 lire siriane (42 dollari) al mese per un generatore, oltre a tutte le spese per la vita quotidiana. I missili pesanti nel quartiere cristiano di Aleppo hanno costretto la popolazione a trasferirsi nei rifugi. Hanno perso tutto e ora sono costretti ad affittare una o due stanze per 20-30.000 lire siriane, che equivalgono allo stipendio medio di un insegnante. Un chilo di carne costa 2.500-3.000 lire siriane. Quindi uno stipendio basta a comprare appena 13 chili di carne. La gente può mangiare carne non più di una o due volte al mese.

La popolazione soffre per la costante paura degli attacchi dei mortai. Le scuole e le università che non sono danneggiate continuano a funzionare. Ma due settimane fa dieci studenti sono stati uccisi da mortai nella Facoltà di ingegneria dell'Università di Damasco. I genitori hanno paura di mandare i figli a scuola. La gente ha venduto tutto per sopravvivere. Chi aveva risparmi sta finendo i soldi. I siriani non possono più permettersi una vita normale. Per questo sono costretti a fuggire. La gente si sta spostando a Damasco e nella zona costiera, per cercare di sopravvivere. La maggioranza

fugge da aree sotto il controllo dell'ISIS, dove non si può rimanere se non si accetta l'ideologia dei terroristi. Inoltre queste zone sono soggette a frequenti bombardamenti e non sono sicure.

Vedi speranza per il futuro? Vi viamo un periodo di incertezza. Ma quel che è chiaro è che la soluzione non è alla portata dei siriani. Si deve ottenere la pace a livello regionale e internazionale, non a livello nazionale. La gente è esausta.

Qual è la tua visione per la Siria?
La Siria non sarà più come prima. Sta nascendo una nuova Siria. Facciamo tutto il possibile perché sia un Paese rinnovato, all'altezza della sua storia, e perché sia una nazione inclusiva come era una volta. La mia speranza è che la nuova Siria rifletta la sua bellezza restando un ponte tra Oriente e Occidente, multiculturale e multireligiosa, come era prima della guerra. Questa è la mia speranza. In questa visione inclusiva, non c'è spazio per chi vuole escludere gli altri. ●

* Responsabile advocacy JRS Internazionale

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Simona Tagliavini, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: **JRS International, Chiara Peri**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 30 settembre 2015

IO SOSTENGO da vicino

aiuta i rifugiati

centro astalli
JRS SERVIZIO DEI REFUGIATI PER I RIFUGIATI IN ITALIA
www.centroastalli.it